

tratto talvolta a guardare con occhio invidioso le promozioni e gli avanzamenti dei colleghi già appartenenti ad altre reti, è ormai quasi compiuta, e ciò per merito soprattutto del commendatore Bianchi (*Interruzioni — Rumori a sinistra*), che ha saputo meritare la stima e l'affetto di tutto il personale.

Mi permetta dunque l'onorevole Rosadi di dirgli che le mie parole di piena fiducia non esprimevano soltanto il pensiero mio ma quello di tutto il personale ferroviario. (*Interruzioni del deputato Rosadi*), che a ragione considera Riccardo Bianchi come uomo d'incrollabile rettitudine e di rara competenza, che ha sempre tutelati con imparzialità ed equità gl'interessi del personale. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interpellanze degli onorevoli Rosadi e Marescalchi al ministro dei lavori pubblici.

Segue un'interpellanza degli onorevoli Raccuini ed altri al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro della marina relativa alla Società degli Alti forni in Terni.

RACCUINI. Onorevole Presidente, poichè l'onorevole presidente del Consiglio non può intervenire alla seduta e noi desideriamo da lui personalmente precise risposte, tanto più che la parola del presidente del Consiglio è attesa con viva ansietà, la pregherei, se l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e l'onorevole ministro della marina non hanno difficoltà, di rimandare ad altra seduta lo svolgimento della nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario per l'interno, quale è il suo parere?

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per parte mia non ho nessuna difficoltà a che questa interpellanza sia rimandata.

PRESIDENTE. Ed ella, onorevole ministro della marina?

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Nemmeno io.

PRESIDENTE. Allora questa interpellanza s'intende rimandata ad altra seduta; suppongo che anche l'interpellanza dell'onorevole De Andreis e di altri colleghi pure diretta al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della marina sullo stesso argomento si desideri da essi interpellanti sia rimandata.

DE ANDREIS. Appunto perchè l'onorevole presidente del Consiglio non può intervenire alla seduta ed egli non ha in-

caricato l'onorevole sottosegretario di rispondere per lui, consento anche io che la interpellanza da me e da altri colleghi presentata sullo stesso argomento di quella dell'onorevole Raccuini sia rimandata ad altra seduta.

PRESIDENTE. Così anche questa interpellanza dell'onorevole De Andreis si intende rimandata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Gualtieri, al ministro delle finanze ed *interim* del tesoro « premesso, che in provincia di Napoli si paga fin dal 1902 una imposta fondiaria assai maggiore di quella dovuta, da rimborsarsi dopo l'applicazione effettiva del nuovo catasto, se non sia il caso di sgravare fin da ora, in misura prudenziale e provvisoria, i contribuenti di quei comuni, pei quali è già accertata la diminuzione d'imposta, esonerandoli così almeno in parte dalla ingiusta e molesta anticipazione, tanto più che la provincia di Napoli, in cui reputavasi imminente l'attivazione del nuovo catasto, fu esclusa dal beneficio dello sgravio del 30 per cento ».

(*Il deputato Gualtieri non è presente*).

Questa interpellanza si intende ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Castellino, al ministro dell'interno, « sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per assicurare prontamente nella città di Foggia il regolare funzionamento e l'epurazione della pubblica sicurezza ».

L'onorevole Castellino ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

CASTELLINO. *Lectio* brevissima, ed interpellanza concisa, onorevole sottosegretario, e ciò prima di tutto per le condizioni infelici della mia voce, poi, perchè non desidero annoiare la Camera con citazioni di fatti che la possono poco interessare e troppo disgustosi perchè io ami di riferirli, infine perchè della disorganizzazione da cui è corroso il corpo della pubblica sicurezza di Foggia, di tutti gli abusi e gli arbitrii deplorabili contro pacifici ed onesti cittadini cui essa si è abbandonata, della disistima, che le circonda, della sfiducia completa, che ha ingenerato nell'animo di tutti, onde alcuno più non vi è che ad essa confidi la tutela della propria vita e la difesa degli averi, mentre d'altra parte, la enorme frequenza di furti e di reati violenti rimasti impuniti, avvalora la generale credenza che nulla nella sua compiacente indulgenza debbano temere quanti, dai bassi fondi della mala vita sorti, nelle violenze e nella rapina